

I PROBLEMI DELLA SANITA'



Clima molto acceso nell'assemblea svoltasi all'ospedale. La protesta riguarda oltre 3500 lavoratori



«Turni massacranti carenze organizzative Dipendenti costretti a fare i salti mortali per garantire i servizi»

Ulss 12, stato di agitazione per il personale

Cgil, Cisl e Uil chiedono un incontro urgente al direttore generale su accorpamenti, organici e ristrutturazioni

Mestre

Turni massacranti, carenze organizzative, gestione del personale messa all'indice. I lavoratori dell'Umberto I e degli altri ospedali dell'Ulss 12 stanno scoppiando. Giorno dopo giorno i dipendenti sono costretti non solo a fare i salti mortali per garantire il servizio, ma allo stesso tempo si trovano a confrontarsi con una gestione ospedaliera che giudicano inesistente. Personale di reparto impegnato a sovraintendere pazienti ricoverati distribuiti in più reparti diversi da quelli originali, massiccio uso del sistema delle reperibilità anche al di fuori della normale turnistica, scarsa programmazione nella riconversione e ristrutturazione dei reparti ospedalieri con strutture lasciate inspiegabilmente vuote e altre "densamente popolate". Temi pesanti, sempre all'ordine del giorno, e che rischiano di mettere in ginocchio l'ospedale di Mestre. Ed è toccato proprio ai delegati delle Rappresentanze sindacali unitarie e ai responsabili di Cgil, Cisl e Uil del settore sanità raccogliere quello che a poco a poco si è trasformato in un vero e proprio "atto di accusa" nei confronti dello stato maggiore dell'Ulss 12 e dei dirigenti dell'Umberto I. Alla fine, dopo una discussione animata e per nulla scontata, l'assemblea dei lavoratori dell'ospedale mestrino ha deciso di proclamare fin da oggi lo stato di agitazione chiedendo soprattutto il rispetto del contratto nazionale. L'iniziativa riguarderà complessivamente gli oltre 3500 dipendenti del settore sanità in attesa che la direzione generale dell'Ulss 12 convochi quanto prima le parti sindacali per una verifica degli accordi sul lavoro.

ZELARINO

Venerdì la posa della prima pietra
MESTRE. La posa della prima pietra del nuovo ospedale della terraferma è fissata tra pochi giorni, per la precisione venerdì prossimo. La cerimonia ufficiale, quindi, si terrà in mattinata con inizio alle 11 alla presenza dei vertici dell'Ulss. Non è quindi da escludere una sorta di strana coincidenza tra la netta presa di posizione dei sindacati di categoria e l'ormai imminente appuntamento con il percorso che dovrebbe portare all'apertura della tanto attesa struttura ospedaliera. Insomma, vista la vicinanza delle date lo stato di agitazione potrebbe essere "collegato" alla cerimonia di Zelarino.

sindacali per una verifica degli accordi sul lavoro. Nell'assemblea, tenutasi ieri mattina nella sala mensa dell'Umberto I, sono emerse con forza le difficoltà soprattutto nel settore dell'assistenza. Cgil, Cisl e Uil puntano l'indice sulla mancanza di infermieri. Da più parti, infatti, è stata sollevata la questione dei bandi di gara per i cosiddetti Operatori socio-sanitari (Oss) che

dovrebbero gestire i reparti ospedalieri in collaborazione con gli infermieri professionali. «Da tempo - hanno sottolineato Cgil, Cisl e Uil - non si sa più nulla di questi bandi. Da dicembre è scaduto il termine delle candidature, ma da allora non se ne è saputo più nulla. Quello che manca in questi mesi è la scarsa programmazione e la progettualità». Oltre alle carenze degli infermieri, sul banco degli imputati, Cgil, Cisl e Uil hanno messo anche la recente politica degli accorpamenti, delle riconversioni e delle ristrutturazioni in atto già da qualche mese nel perimetro dell'Umberto I. «Siamo nel caos totale - hanno sentenziato i sindacali confederali - e siamo di fronte ad iniziative prive di qualsiasi razionalità. Basti



I sindacalisti durante l'assemblea a Mestre. In primo piano l'intervento di Roberto Crivellaro.

pensare alla situazione dell'edificio in via Tevere dove doveva essere sistemata la struttura di ricerca sulle cellule staminali, ma che da due anni è invece chiusa e in condizioni via via sempre più gravi dal punto di vista della manutenzione. Situazioni che, giorno dopo giorno, si fanno sempre più gravi e che mettono non solo a repentaglio il servizio, ma anche il rapporto di fiducia con gli utenti siano essi pazienti oppure parenti dei ricoverati». E le segnalazioni durante l'assemblea sono state fin troppo pazienti ricoverati in più reparti diversi da quelli originari per mancanza di posti letto, dove tocca agli infermieri sobbarcarsi saliscendi tra i piani per assistere malati distribuiti un po' in giro. Solo nei giorni scorsi,

nella notte del 14 febbraio - è stato detto in assemblea - gli infermieri di Pneumologia si sono ritrovati con quindici pazienti da seguire distribuiti in più dipartimenti. «Con tutti questi problemi - avvertono Cgil, Cisl e Uil - non può che aumentare la conflittualità anche a danno dell'utenza. Purtroppo ci ritroviamo con numerose segnalazioni di dipendenti che non ce la fanno più a star dietro alle situazioni. Ci sono persone che vengono impiegate facendo ricorso massiccio all'Istituto della reperibilità anche diurna, quando questa invece dovrebbe essere esclusivamente notturna. Ci sono operatori socio-sanitari impiegati per 8-10 giorni di seguito». E ce n'è anche per i medici. «Ci ritroviamo anche - condannano i sindacati confederali - in una condizione che i medici spesso non collaborano, anzi fanno pesare tutto sulle spalle degli infermieri e del personale paramedico». E i rischi sono tutti dietro l'angolo: fuga del personale verso strutture private o verso altre Ulss del Veneto. «È la nostra più grande preoccupazione - hanno precisato Cgil, Cisl e Uil - pensando soprattutto al nuovo ospedale. Come si può mandare avanti una struttura imponente come quella che verrà realizzata a Zelarino se il personale sarà ridotto all'osso?». Così, la decisione di dare avvio ad una protesta contenuta, ma efficace come quella dello stato di agitazione di tutto il personale. «Verranno fatte assemblee di settore - annunciano i sindacati - volantinaggi fuori dagli ospedali per spiegare la situazione ai cittadini. Spiegheremo che siamo un nosocomio provinciale riconosciuto, ma solo sulla carta, nonostante qualche reparto abbia ricevuto il riconoscimento di qualità Iso 9001. Chiediamo un immediato confronto alla direzione generale dell'Ulss 12, ma chiederemo l'intervento dell'Ispettorato provinciale del Lavoro affinché verifichi il rispetto del contratto nazionale della sanità».

MONOBLOCCINO



Tanti problemi di organizzazione

Uno dei problemi principali è sicuramente il trasferimento dei reparti nel cosiddetto "monobloccino", una struttura inaugurata nell'aprile dell'anno scorso che sta consentendo la rotazione nei reparti, ma fin dal primo momento non sono mancate le difficoltà soprattutto nel settore dell'assistenza ai malati. Solo un paio di mesi fa, infatti, le organizzazioni sindacali di categoria avevano sollevato numerosi problemi di organizzazione legate al trasporto degli ammalati negli ascensori, ma anche alla logistica dei singoli reparti sistemati nel nuovo edificio

VENEZIA La denuncia dei consiglieri regionali Pietrangelo Pettenò, Gianpietro Marchese, Igino Michieletto e Lucio Tiozzo

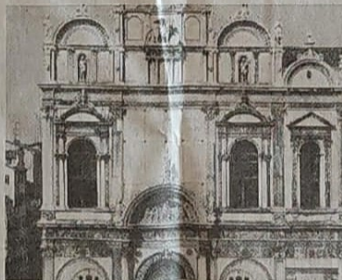
Per i posti letto è allarme rosso

Al Civile non si riesce più a ricoverare i pazienti neppure in altri reparti di quelli di competenza

Venezia

(d.g.h.) La denuncia dei consiglieri regionali Pietrangelo Pettenò (Prc), Gianpietro Marchese (Ds), Igino Michieletto (Margherita) e Lucio Tiozzo (Ds) è solo di una decina di giorni fa: «Le strutture assegnate all'ospedale civile dalle schede regionali sono sottodimensionate rispetto alle esigenze e manca il personale - hanno affermato -. Non si è tenuto conto della specificità di Venezia».

I posti letto non sono sufficienti, non tengono in considerazione del reale bacino d'utenza veneziano fatto anche di un numero non indifferente di turisti e studenti universitari. Mancano le lance per il trasporto dei malati e questo comporta ulteriori costi per la degenza che si allunga necessariamente. Bisogna invertire la tendenza



ed investire di più sulla sanità. E soprattutto non bisogna tagliare posti letto senza dare ai cittadini servizi alternativi: il distretto sanitario ancora non funziona».

Ed invero il problema più grosso dell'ospedale civile di Venezia è sicuramente quello

della carenza dei posti letto: non riuscendo più neppure a ricoverare i pazienti in reparti diversi da quello di competenza, l'Ulss ha bloccato i ricoveri non urgenti.

Per cercare un rimedio alla situazione il direttore del distretto sanitario dell'estuario, Maurizio Fontanella e il diri-

gente sanitario del nosocomio Massimo Giroto hanno proposto di dirottare i ricoveri non urgenti all'ospedale di distretto al San Camillo agli Alberoni, per lo più tristemente vuoto.

La relativa delibera dovrebbe essere approvata e resa esecutiva in settimana. Cgil e Uil denunciano inoltre la mancanza di strutture adeguate per anziani, e per i post acuti, mentre il Comitato cittadino per la salvaguardia dell'ospedale civile e della sanità del veneziano chiede una rete di trasporti più efficiente, un sistema di soccorso dotato di capacità d'intervento mobile con punti di estrema fiducia, e una sviluppata attività territoriale per gli anziani.

Ancora le organizzazioni sindacali lamentano la sostituzione del personale medico pensionato con contratti a termine, che hanno per normativa un orario più limitato e non possono fare guardie.